

# Spiritualità divina e spiritualità diabolica di fronte al Cuore del Verbo Incarnato

Sintesi dell' articolo pubblicato  
integralmente negli Atti del Congresso

**Ignacio Andereggen**

Dottore in Filosofia e Teologia,  
Pontificia Università Gregoriana di Roma  
Pontificia Università di Pontificia Católica Argentina Argentina  
Congresso Internazionale "Cor Iesu, Fons Vitae".  
"Cuore di Gesù, fonte di vita".

La fede del Cuore di Cristo manifesta la sintesi dei dogmi rivelati del cristianesimo in modo contemplativo e pratico; non solo per ogni fedele, ma anche per l'insieme ecclesiale e per i pastori che lo guidano. È la stessa Rivelazione evangelica che ci permette di scoprire nel simbolo naturale del cuore, e in termini scritturali, aspetti prima insospettati, racchiusi nella sua potenza obbedenziale, attualizzata dalla grazia, che costituisce il nucleo stesso del Vangelo.

San Paolo parla naturalmente di "sentire" le cose di Dio; anche i teologi medievali e i mistici moderni, più tardi, si riferivano all' "esperienza di Dio", che, naturalmente, comprende in primo luogo lo spirito soprannaturale, l' intelligenza superiore e la volontà superiore, ma si estende a tutta la persona, compresi gli aspetti sensibili, come riflettendo e continuando la perfezione unica della Persona divina di nostro Signore Gesù Cristo. Così, l'autentico "sentire" cristiano deve essere apostolicamente espanso nel mondo per trasformarlo, non solo con mezzi naturali, ma con i frutti della giustizia o della santità.

Dal seno della Trinità l' Amore divino scende nella creazione per mezzo di Gesù Cristo e ritorna al Padre, insieme alle cose rinnovate ed elevate. Gesù fu mosso dallo Spirito Santo che riempì la sua umanità con la sua presenza fin dal primo istante —non solo la sua anima, ma anche il suo corpo—, diventando simbolo della sua presenza. Questo simbolo ha lo scopo di incarnare il significato di tutta la creazione attraverso la Chiesa. Nel "cuore" dell' azione dello Spirito Santo in Cristo è il mistero della redenzione o liberazione, che manifesta il suo amore misericordioso.

Il cuore fisico di Cristo stesso può essere considerato come il primo livello simbolico. L' amore sensibile, che egli simboleggia direttamente, può essere considerato come il secondo livello simbolico. La carità, che a sua volta si esprime in esso, può essere vista come il terzo livello simbolico. E l' Amore divino è la cosa, la *Res*, assolutamente simboleggiata dai tre simboli, gerarchicamente ordinati, come costituenti i sacramenti di un Mistero ultimo.

L' unità dei simboli e la loro disposizione gerarchica si esprime umanamente nella devozione al Cuore di Cristo, che corrisponde all' unica Persona.

Il Signore nostro Gesù Cristo ha assunto, nella sua completa natura umana, l' intelligenza e la volontà con un rapporto speciale all' affettività, incommensurabilmente più perfetto del nostro; modello e causa, con la grazia, dell' ordine totale della nostra persona radicata nella sua Persona divina. In questo modo egli assunse il nostro cuore.

### *I. Dal Cuore di Cristo emerge così la guarigione del cuore dell' uomo.*

San Tommaso presenta nella sua opera capitale il radicamento dell' amore di Cristo nella sua Persona divina attraverso la sua Divina Volontà e la sua volontà umana. A questi corrispondono due amori.

La connessione creaturale costituita dall' Amore della Volontà di Dio alle cose preannuncia, come potenza di obbedienza (*potencia obedienciae*), l' ordine soprannaturale che si compie nella Carità, costituendo da lontano la

base metafisica per la considerazione dell' Amore del Cuore del Verbo Incarnato.

La Rivelazione ci manifesta l' Amore in cui l' Essenza Divina consiste, in quanto rivelatore di una Persona nei confronti delle altre, come da noi colta per mezzo della grazia. Lo Spirito Santo ha l' Amore come "nome proprio".

L' amore è appropriato allo Spirito Santo perché riceviamo la partecipazione non solo dell' amore di Dio come *essenziale*, ma soprattutto perché lo riceviamo *personalmente*. Ciò significa: come dono della Persona dello Spirito Santo e - inseparabilmente - come assimilazione alla Persona dello Spirito Santo.

Questa assimilazione avviene per grazia, che ci unisce e fa diventare simili appunto anche alla Persona del Figlio come Parola o Sapienza di Dio. La Parola è infatti personalmente inseparabile dallo Spirito Santo, che procede da Lei eternamente. Questa è la radice dell' importanza cristologica ed ecclesiologica della dottrina e della fede dogmatica del *Filioque*.

"L' anima per grazia è conforme a Dio. Pertanto, affinché una Persona divina sia inviata a qualcuno per grazia, è necessaria la sua assimilazione alla Persona divina che è inviata da qualche dono di grazia. E poiché lo Spirito Santo è Amore, con il dono della carità l' anima è assimilata allo Spirito Santo. Perciò, secondo il dono della carità, si considera la missione dello Spirito Santo. E il Figlio è Parola, non qualsiasi, ma quello che respira l' Amore [*Filius autem est Verbum, non qualemcumque, sed spirans Amorem*]. Ecco perché Agostino dice nel libro IX De Trinitate: 'La Parola che cerchiamo di insinuare è 1 con l' Amore [*Verbum quod insinuare intendimus cum Amore Notitia est*]' . Quindi, non secondo la perfezione dell' intelletto è inviato il Figlio, ma secondo una tale istruzione dell' intelletto da cui scaturisce l' affetto dell' amore, come si dice in Giovanni 6,41: 'tutti coloro che ascoltano il Padre mio, e imparano, vengono a me'; e nel Salmo 38,4: 'Nella mia meditazione il fuoco sarà acceso'. Ed è per questo che Agostino dice volutamente (l. c. ad. 1) che il Figlio viene mandato 'quando è conosciuto da qualcuno, e percepito anche [*cum a quoquam cognoscitur atque percipitur*]' . Percezione sperimentale significa una certa conoscenza [*perceptio enim sperimental quandam notitiam significat*]. E questa è propriamente detta saggezza, come scienza

gustosa, secondo quella dell' Ecclesiastico 6,23: 'La sapienza della dottrina è secondo il suo nome'. "<sup>1</sup>.

È chiaro che il modello di assimilazione alla Persona dello Spirito Santo esiste eminentemente nell' umanità della Persona divina *distinta* del Signore Gesù Cristo.

Il Cuore della Parola, nel senso medievale e scritturale del termine, è, in primo luogo, la Persona del Padre.

Nello Spirito divino, è implicita la relazione, il rispetto o l' abitudine verso Dio stesso nella sua Essenza amata dalle Persone, e verso il Padre e la Parola che si identificano con essa, Persone che si amano reciprocamente in Lui, nel senso in cui la modernità, in linea di principio, la parola "cuore" è compresa immediatamente. Nel senso di "Amore", il Cuore della Parola è lo Spirito Santo nel quale ama il Padre.

## *II. La fede nel Cuore del Verbo Incarnato è fede nell' Incarnazione...*

Un articolo profondo della Parte Terza del *Summa* ci permette di intravedere la derivazione della dottrina cristologica da quella trinitaria<sup>2</sup>. La grazia abituale in Cristo segue la grazia dell' unione. Consiste nella stessa Unione Ipostatica, assolutamente superiore alla natura e all' operazione di qualsiasi creatura.

Ciò che è e ciò che accade nella creazione nell' ordine naturale e nell' ordine soprannaturale è manifestazione e rivelazione di Dio-Trinità. Nell' ordine delle missioni o l' invio delle Persone alla creazione si manifesta l'ordine imperscrutabile delle processioni trinitarie.

---

<sup>1</sup> Cf. *STh* I q.43 a.5 ad 2.

<sup>2</sup> Cf. *STh* III q.7 a.13.

*III. Il Cuore di Cristo è la manifestazione e la rivelazione del Cuore di Dio.*

La parola nascosta nel cuore si manifesta con la parola sensibile. Così “la Parola di Dio era latente nel Cuore di Dio, ma si manifestava nella carne. Jn. I, 14: ‘E il Verbo si fece carne’, ecc. [*Verbum quod latet in corde manifestatur verbo sensibili, ita Verbum Dei in Corde Dei latebat, sed in carne est manifestatum. Io. I, 14: Verbum caro factum est, ecc.*]”<sup>3</sup>.

Il Cuore di Dio è la profondità abissale del Padre rivelata nella Parola e nello Spirito Santo

Il Cuore del Verbo Incarnato, nella misura in cui è incarnato, è innanzitutto lo Spirito Santo che esprime e realizza operativamente la sua personale unione con il Padre attraverso sua umanità.

La pienezza della Carità dell' umanità di Cristo è conseguenza dell' Unione ipostatica, realizzazione del Figliolanza come rapporto con il Padre.

Così, la Chiesa, Corpo di Cristo Capo, emerge dalla missione del Figlio insieme alla missione dello Spirito Santo e dal suo ordine, riflesso del mistero trinitario.

Il Cuore del Verbo Incarnato come tale è anche lo Spirito Santo, frutto della Sapienza del Padre. La presenza dello Spirito Santo nel Verbo incarnato si esprime e si realizza nell' umanità come continuazione e Rivelazione della *Circumincessio* o *Pericororesi* trinitaria. Per questo motivo, nell' umanità di Cristo, la pienezza della grazia e della carità manifesta l' Unione ipostatica. Come Unione, essa preannuncia e dà origine all' unione della Carità, come e perché prima, nella Trinità, la Parola origina lo Spirito Santo.

Ecco perché il Cuore del Verbo Incarnato è lo Spirito Santo con la memoria del Padre. È lo Spirito che spinge Cristo a compiere la Volontà del Padre e a ritornare al Padre. Infatti, la passione e la risurrezione di Gesù Cristo sono il motivo della sua incarnazione, misteri in cui l' unione della sua visione e

---

<sup>3</sup> *Super ad Thim.* I, c.3 l.3.

della sua gioia beatifica con il suo amore perfetto si esprime nella sua "Persona Composta". L' utilità della passione di Cristo è stata ispirata al suo Cuore dallo Spirito Santo [*utilitas passionis Christi Cordi ejus inspirata fuit a Spiritu Sancto*]"<sup>4</sup>.

La carità "creata" - se l' espressione è corretta - del Verbo Incarnato è inseparabile dalla presenza dello Spirito Santo che si estende dal sommo della sua anima a tutte le dimensioni della sua umanità.

La devozione o adorazione del Cuore di Cristo è soprattutto devozione o adorazione del *sacramentum caritatis*, segno e causa di carità che si diffonde dalla Carità di Cristo.

Dal Cuore di Cristo, quindi, emerge la Chiesa, diffondendo la sua grazia, al punto che, così come la grazia capitale di Cristo è la stessa che si diffonde ai suoi membri, anche la Chiesa, in un certo modo, si identifica con il Cuore di Cristo. Pertanto, è santa e immacolata, e senza peccato. Colui che è un peccatore non può appartenere a Cristo nella misura in cui il peccato danneggia la Chiesa.

La differenza tra il cervello e le viscere indica simbolicamente la differenza tra l' uomo nuovo che rinasce in Cristo e l' uomo vecchio, sottomesso alla legge o caduto nella corruzione del paganesimo.

Tale differenza tra uomo nuovo e uomo vecchio è anche simboleggiata, per san Tommaso, dal passaggio tra la centralità del cervello, attribuita a Platone da san Girolamo, e la "legge del cuore" che ha origine in Cristo.

È il passaggio da un mondo governato esternamente e violentemente dal diavolo a un mondo governato dolcemente e interiormente da Cristo-Dio. Solo Dio può entrare nella mente, cioè nel cuore. Il diavolo può muovere il cervello esternamente.

Per questo motivo il razionalismo declina verso il nichilismo e l' individualismo, cioè il contrario della verità dell' essere e del bene.

La creazione divina, invece, come sorgente di bontà e di essere, raggiunge il suo apice nel cuore umano di Cristo, nel quale la misericordia segue la perfezione della sua mente. La perfezione della mente di Cristo è il perfetto riflesso della sua vita eterna come Parola di Dio che riflette la mente del

---

<sup>4</sup> In *IV Sententiarum*, d.19 q.2 a.3.

Padre che irrompe nello Spirito Santo. La vita della sua mente umana è mistica nel senso più stretto e più alto. La trasformazione che l' unione con Cristo produce in noi partecipando alla sua passione, a sua volta provoca la nostra risurrezione spirituale, aprendoci al significato delle Scritture, cioè del suo Cuore nel nostro cuore.

Uno dei più importanti rappresentanti e architetti della modernità è senza dubbio G. W. F. Hegel, che condensa negativamente il significato del Vangelo come legge nata dal cuore di Cristo che guarisce il cuore dell' uomo.

Sembra che la furia demoniaca "folle", come dice Hegel, cerchi di imitare grossolanamente il cammino dell' interiorizzazione nella devozione, anche sensibile, al Verbo incarnato, dopo la sua realizzazione nella spiritualità dei santi moderni.

E' come un avanzamento quasi-profetico della lotta nel profondo del nostro cuore in cui ci troviamo drammaticamente coinvolti nel nostro tempo.

Ponendo la contraddizione piuttosto che la non contraddizione come principio capitale della realtà, non possiamo chiedere a Hegel di spiegarsi con chiarezza. La percepiamo come la realtà negativa del mondo illuminato dalla grazia di Dio che culmina nel Cuore di Cristo abitato e mosso dallo Spirito Santo, da dove tutti i cuori sono rinnovati e guidati come da una legge interiore o da una *Nuova Legge*. Un mistero negativo contro uno positivo. Il mistero oscuro dell' iniquità e il mistero della Luce che supera la mente umana: il filosofo idealista, in vari modi, fa riferimento al "cuore", che rappresenta l' individuo, e quindi il male. Cristo è l' individuo per eccellenza, e quindi a Lui corrisponde al più alto grado "la legge del cuore". Questa legge è contraria allo spirito assoluto, dove abita la razionalità. Non sarà difficile riconoscere nello spirito assoluto o nello spirito del mondo uno spirito negativo, che odia e fa odiare le persone convincendole che questa è la legge più profonda che governa il mondo, e quindi costituisce la loro "razionalità" o il senso ultimo del loro movimento e di tutto ciò che accade, che non va oltre.

Se secondo le processioni trinitarie la missione del Figlio segue la missione dello Spirito Santo, in Hegel, dal suo principio filosofico capitale, ci si deve aspettare che troveremo il contrario. Alla scomparsa dell' individuo per eccellenza, che è Cristo, il mediatore, come egli stesso lo chiama, segue l'

affermazione dell' universalità dello Spirito, come superamento delle differenze degli individui, mantenendole negativamente.

Il cuore corrisponde al sentimento nel mondo. Nel mondo c' è una legge divino-umana del cuore. Questa legge del cuore è superata dalla legge della ragione e quindi invertita nel suo opposto, passando attraverso l' intermediario della follia. Questo passaggio è nella parte più intima dello spirito del mondo e del suo Spirito Assoluto.

Lo osserviamo crudelmente descritto nella Fenomenologia dello Spirito.

Si tratta di un' imitazione diabolica di quella che San Giovanni della Croce chiama "notte oscura" (*noche oscura*) come un passaggio, attraverso la follia o l' irrazionalità, da una forma all' altra di "razionalità" basata sulla contraddizione come principio di tutta la realtà. Questo si esprime nel *cuore che batte al ritmo dell' odio* come principio fondamentale della vita mondana, inteso dopo aver attraversato il momento kantiano (e freudiano) della legge capita come adeguatezza al dovere, anche al di là del superamento del cuore individuale nel cuore universale che cerca il bene dell' umanità, cioè l' imperativo categorico.

Il cuore dell' uomo è così impigliato in uno strano potere nemico. Così scompare e diventa il suo contrario quando opera nel mondo. Il Cuore di Cristo -e l' essere umano inserito in Lui- diventa il suo opposto attraverso la "secolarizzazione".

Il cuore dell' individuo diventa un cuore che odia. Non si tratta più del bisogno del cuore morto che cercava di diventare universale, ma del bisogno del cuore animato dalla concreta individualità universale.

La follia non vuole riconoscere l' inversione come essenza dello spirito, essere folli non vuol dire riconoscere la demenza e rimanere qualcosa di diverso. Non è "umiliato". È stato infatuato. L' individuo per eccellenza è "umile di cuore" perché è pazzo, perché il suo cuore assimila ciò che il mondo è, o il suo discorso, e viene così umiliato.

\* \* \*



Concludiamo. Invece di assimilare la Chiesa al mondo come molti oggi pretendono, seguendo la filosofia idealistica di origine illuminista e protestante, e lo spirito del mondo, collaboriamo all' opera trinitaria di salvezza dell' umanità compiuta attraverso la passione e la risurrezione di Cristo, e l' effusione dello Spirito Santo nella sua umanità come Capo e origine della Chiesa, restituendo e ricapitolando tutte le cose in Cristo.

Il peccato contro lo Spirito Santo è la linea più profonda della cultura contemporanea in quanto separata da Dio; è chiaro che la docilità allo Spirito Santo in tutti gli atti di vita individuale e guidata dai pastori della Chiesa è un rimedio radicale.

Non può esservi tale docilità nella subordinazione fondamentale alle linee guida della cultura contemporanea, sia essa implicita o esplicita nella filosofia o nella teologia.

Il cristianesimo, la nuova legge del cuore, il cui centro è la grazia dello Spirito Santo, implica una conoscenza *per connaturalitatem* che nasce dall' esperienza della dolcezza dell' amore divino, di cui nulla sa chi non la sperimenta. Se la legge cerebrale del razionalismo moderno, e di quello antico, porta alla trasformazione radicale della legge del cuore in una legge dell' odio razionalizzato, mettiamoci risolutamente sotto la protezione del Cuore del Verbo Incarnato, rendendo culto interiore ed esteriore in Spirito e Verità, e insieme a Lui lodando il Padre che cerca questi adoratori. Facciamo questo, soprattutto, sviluppando una vera e propria cultura cattolica che è riflesso di Cristo per la presenza e la partecipazione della stessa Luce che passa dal Padre alla Parola come "Parola che espira Amore".

Ignacio Andereggen

Testo integrale pubblicato in:

IGNACIO ANDEREGGEN, *El corazón del Verbo Encarnado*, in

D. AMADO, E MARTINEZ (a cura di)

*Actas del Congreso Internacional "Cor Iesu, Fons Vitae":*  
(Barcellona, 1-3 de junio de 2007)

Apostolado de la Oración, Instituto de Teología Espiritual  
de Barcelona, Fundación Balmesiana, Schola Cordis Iesu, Istituto  
internazionale del Cuore di Gesù

Instituto Internacional del Corazón de Cristo, 2009.

Isbn 8421006657,

9788421006658

Pagine, 121-152.